



Ugo Fracassa (a cura di),  
*Moti di imitazione.*  
*Teorie della mimesi e letteratura*

(Milano, Morellini, 2020, 200 pp. ISBN 978-886-298-729-5)

di Massimiliano Cappello

Come il Lyotard delle *Dérives*, anche qui avrebbe senso dire che questi saggi sono, alla lettera, *impresentabili*: ma non si farebbe in tempo a nascondere la lingua tra le guance, rendendo ancora più difficile spiegarsi in fretta sotto lo sguardo sempre più torvo degli autori, dell'editore, dei proverbiali venticinque o venticinquemila lettori di questa recensione, nonché ovviamente del curatore – forse tra tutti il più possibilmente complice di un esordio siffatto.

Meglio dire allora che, se Ugo Fracassa ha raccolto in volume una serie di contributi intrinsecamente non-presentabile (nel senso letterale del termine), è perché dietro e al di là della loro forma precisa ed essenziale se ne intende un'altra, di più informale ed eterea esperienza: quella dei seminari estivi raccolti sotto il nome comune di *In teoria. Percorsi transdisciplinari*, entro cui da un paio d'anni l'Università degli Studi Roma Tre propone a studenti e dottorandi di ogni dove un tema ma, soprattutto, un tempo e un luogo per incontrarsi.

Con *Moti di imitazione. Teorie della mimesi e letteratura*, edito per Morellini in questo turbolento inizio 2020, il curatore tenta quindi quanto mai meritoriamente di restituire agli assenti più e meno giustificati l'intensità della prima edizione della Summer School, risalente all'estate del 2018: qualcosa di più di un volume di atti del



convegno, qualcosa di meno della cosa-in-sé. Un invito a farne parte, insomma, con la promessa che ne vale la pena, costruita com'è entro un'immaginaria costellazione di attività seminariali che ha come moderni capostipiti Hegel e De Saussure, passa per Barthes, Foucault, Lacan & co. e che arriva alle tante esperienze luminari che hanno punteggiato e punteggiano l'Europa del Novecento, forgiando la generazione di studiose e studiosi a cui Fracassa appartiene. Con la speranza che questa lezione possa a sua volta fare data.

Questi *Moti di imitazione* si potranno allora ri-presentare; si potrà rappresentarli; oppure ancora, debordandone il senso *attuale*, farne il prisma entro cui la luce, scomponendovisi, rende visibili verità ulteriori: le letture girardiane, costante sottotraccia del volume, ne sono un esempio ragguardevole, come anche i più audaci esperimenti a cavallo tra critica (inter)testuale e neuroscienze, psicanalisi e *visual studies*. Eppure, alcuna immagine precisa e circostanziata del mondo, dell'uomo e di quella particolare forma del sapere che è la letteratura ci sarà restituita se non come di scorcio: e questo apparente paradosso è quanto autenticamente nutre l'inesausta ricerca sulle forme e le modalità di apparizione di questo autentico spettro, scarto tra lo scrivere e il vivere. Forse, lo sappiamo, non se ne può dire se non quanto già non sono più; ma queste pagine ne portano la consapevolezza, e preferiscono piuttosto indicare l'orbitale lungo il quale immagini *possibili* di mondo, uomo e letteratura si muovono e, verosimilmente, si muoveranno.

Con un gusto particolare per i nodi gordiani della lingua e per l'anfibologia, il volume è quindi consacrato a quanto sempre più inesorabilmente approssima e separa le teorie della mimesi e la letteratura, spodestata nel corso dell'ultimo secolo dal piedistallo su cui esercitava un ruolo di *mathesis* e di *mimesis*. Parole di Roland Barthes, qui messo in ombra per far meglio brillare non solo i dimenticati e i 'campioni uscenti' della *theory* – Derrida, Todorov, Peirce, Girard –, bensì alcune inedite acquisizioni *mainstream* (il Thorsten Veblen già riesumato dalle disagiate teorie di classe di Raffaele Alberto Ventura in arte Eschaton); e, soprattutto, il *côté* più strettamente scientifico della questione.

Nulla viene infatti senza contenere in sé la sua possibile redenzione, come ci dimostra quello che è a tutti gli effetti il vero elemento di novità di questa proposta editoriale: ovvero la compresenza in parallelo – dapprima *in vitro* e quindi sempre più *in vivo* – di riflessione letteraria e neuroscientifica, testuale e sperimentale, etica e teoretica. Solidarietà oggi più che mai inestricabili, benché spesso conflittuali; e forse, proprio perché conflittuali, solidali.

Dalla filosofia alle neuroscienze, dalle teorie della performance a quelle della letteratura, dalle analisi testuali ai referti d'analisi di questa caratteristica individuale che è anche facoltà sociale dell'essere umano: questi dieci scritti, divisi in due sezioni transitanti dalla ricezione all'attuazione, dalle condizioni di possibilità all'esecuzione-osservazione dell'atto mimetico, recano non solo le tracce degli eventi *In teoria*, ma la testimonianza di un viatico tra i più sinceramente originali e singolari per avvicinare e ripensare le infinite verità di un oggetto tanto sfuggente – o gli infiniti sguardi da posarvi.



Così si può guardare alle due macrosezioni, che sembrano per altri versi perimetrare inesorabilmente il volume: come atri o ventricoli di uno stesso cuore, comunicanti nelle maniere più impensate. Così, sulla scorta di uno Girard tra teorie, permanenze e applicazioni mimetiche, le estremità del libro si congiungono al centro; così alcuni concetti chiave come "deformazione," "autoimitazione" e "traduzione" – ma anche *embodiment* e "simulacro," "empatia" e "identificazione" – tornano a disposizione del lettore per pensare ad ampio spettro e in prospettiva transdisciplinare questo mistero di misteri. Per dirla con Fortini, "è impossibile avvicinare la grande poesia se non si vuole almeno sapere 'di che vivano gli uomini' e se non ci si propone di operare di conseguenza" (1625). Mai "di che" fu più calcato sulle condizioni strettamente materiali che rendono tale l'esperienza umana. Ma, se per Fortini sono i significati etici e politici dell'arte a risplendere di araldica lucentezza, con *Moti di imitazione* ci addentriamo nei suoi risvolti biologici e (per rimanere entro la metafora cardiaca) 'involontari.' Questo non significa non riguadagnare ancora altezze poetiche: semplicemente, il volume chiede di pensare e di essere pensato all'altezza dei tempi – contemplando, a stesse domande, nuove risposte: è davvero sempre stato tutto lì, nell'abbagliante oscurità di quell'antica formula, *mimesis praxeos*? Quali trame ancora prefigura? A quali promesse deve ancora adempiere? A quali disincanti condurre?

Per chi (come chi scrive) aspetta trepidante la ripresa delle attività e il secondo volume (dedicato alla forma saggistica), anche solo pensare che siffatti *moti* da qualche parte esistano è un conforto. E, purché non sia la fine, valgon bene un'attesa.

## BIBLIOGRAFIA

Fortini, Franco. "Per un'ecologia della letteratura." *Saggi ed epigrammi*, di Franco Fortini, Mondadori, 2003, pp. 1611-1626.

Lytard, Jean-François. *Dérives à partir de Marx et Freud*. Galilée, 1991.

---

**Massimiliano Cappello**

Università degli Studi di Milano

[massimiliano.cappello@unimi.it](mailto:massimiliano.cappello@unimi.it)

*I raccomandati/Los recomendados/Les recommandés/Highly recommended*

N. 24 – 11/2020

ISSN 2035-7680

448